



INGEGNO

PARADISO CANTO VII

*«Questo decreto, frate, sta sepulto
a li occhi di ciascuno il cui ingegno
ne la fiamma d'amor non è adulto». (58-60)*

Nel canto precedente, Giustiniano ha fatto riferimento al valore riparatore della crocifissione di Gesù. Qui, sempre nel cielo di Mercurio, Dante pone a Beatrice un interrogativo che molte volte arrovella i credenti: perché per ripristinare l'alleanza tra divino ed umano Dio ha scelto una modalità così cruenta? Non c'era altro modo? L'ingegno dantesco di fronte ai misteri della fede non arretra, ma cerca di trovare risposte. La risposta di Beatrice sarà molto articolata, e non è qui pertinente. Ma l'inizio della risposta è molto istruttivo, per il suo carattere paradigmatico. L'ingegno non è tutto, dice Beatrice. Ci sono verità o dimensioni dell'esistenza (*decreto*) che restano occulte a coloro il cui ingegno "ne la fiamma d'amor non è adulto". Al di là delle verità religiose, il principio della forte compenetrazione tra intelligenza e amore non può essere negato. Che il cosiddetto "cuore" sia capace di capire prima e più dell'ingegno è esperienza universale, purché l'ingegno non ne venga soppiantato. Dante non può separare ingegno e amore. È il suo modo di esperire il divino. Ma anche l'umano.